



RASSEGNA STAMPA 5 dicembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

SALUTE E RICERCA

LA NUOVA CITTADELLA OSPEDALIERA

PARTITO IL CRONOPROGRAMMA

Dopo il via libera del Consiglio comunale, partito il cronoprogramma per l'inizio dei lavori. Comincia l'Aqp, poi si entra nel vivo

IL GRANDE DIPARTIMENTO

Il 29 gennaio la consegna del «Deu», il dipartimento dell'emergenza-urgenza nuovo centro propulsivo dell'ospedale



Policlinico, avanti tutta

Viale Pinto chiuderà a marzo, il simbolo del cambiamento

MASSIMO LEVANTACI

● La chiusura di viale Pinto, progetto che attendeva solo il via libera del consiglio comunale, sarà l'effetto di maggior impatto che avrà la nuova cittadella ospedaliera sulle migliaia di cittadini che quotidianamente si recano in ospedale. C'è anche il «Deu» che si staglia in lontananza, il maestoso e coloratissimo dipartimento di Emergenza-Urgenza che verrà consegnato il prossimo 29 gennaio e poi anche l'eliporto attrezzato per i voli notturni, le due grandi aree-parcheggio per complessivi 700 posti auto previsti a Nord e a Sud del dipartimento destinato a diventare il crocevia del nuovo policlinico, il punto di partenza di un programma ambizioso che punta finalmente a qualificare il ruolo della sanità pubblica foggiana. La chiusura di viale Pinto segna la svolta tra passato e futuro, il superamento anche simbolico di un'epoca. Sono giorni di grandi progettazioni e di planimetrie stese sulle scrivanie al primo piano della Direzione generale degli ormai ex «Ospedali riuniti», ormai a tutti gli effetti uno dei due Policlinici di Puglia dietro *imprimatur* del governatore Michele Emiliano. Il direttore generale Vitangelo Dattoli sta mettendo a punto gli ultimi ritocchi di un elaborato piano concettuale della sanità foggiana, in gestazione da almeno un decennio, che necessitava dunque di un'accelerazione. L'insediamento del manager barese quasi quindici mesi fa (16 ottobre) è arrivato forse al momento giusto per concludere il lungo giro di valzer tra abbattimenti di vecchi plessi, ricostruzioni e spostamenti di reparti andato avanti per un decennio con il dg Tommaso Moretti (giunta Vendola) e proseguito con Antonio Pedota per i due anni successivi pri-

ma che un avviso di garanzia della magistratura potentina imponesse al manager lucano il dietrofront. Dattoli è stato inviato da Emiliano a rianodare i fili di un discorso che ora va concluso. Chiusa la stagione (10 anni) alla guida del Policlinico barese, il «dg» che potrebbe fare la controfigura di Jerry Lewis è tornato dove era stato direttore sanitario per un anno (2006) con l'obiettivo di fare del grande ospedale di secondo livello della Puglia con annessa la facoltà di Medicina «un grande policlinico». Va detto che il «dg» è sostenuto in questo da una forza sia politica che economica del governo regionale che si fatica a ricordare nei predecessori. La facoltà di Medicina non è mai stata l'elemento qualificante dell'ospedale come si avvia a diventarlo ora, i problemi di coabitazione con i medici ospedalieri pro-

tabilmente si sarebbero risolti prima con una politica di rilancio meno esitante. La pedonalizzazione di via Pinto, progetto immaginato oltre dieci anni fa, è il simbolo di questa rivoluzione che comporta investimenti pubblici per 127,5 milioni di euro. Sarà la porta d'accesso della cittadella ospedaliera, la metafora di una ripartenza che, trattandosi di un ospedale, prelude (se lo augurano i cittadini) all'innalzamento della qualità dell'assistenza, a cure specialistiche finalmente estese a tutte o quasi le branche della Medicina. A fine marzo avremo visivamente quello che sta per avvenire, in questi mesi che ci sepa-

reranno prima dell'arrivo delle ruspe, l'Acquedotto dovrà realizzare un tronco della fognatura (lavori già stanziati per 600mila euro). Poi via Pinto chiuderà definitivamente al transito delle auto, lo storico intervento di pedonalizzazione dell'area vedrà la luce ai primi del 2020.

Naturalmente al Policlinico tutto dovrà continuare a funzionare regolarmente, come peraltro si sta già facendo da due anni con la Maternità che ha i pazienti all'interno e gli operai sulle impalcature. Ma quando via Pinto chiuderà dove lasceremo l'auto prima di entrare in ospedale? La direzione generale in questi giorni sta stringendo i tempi per

acquistare il tratto finale di via Perosi, oggi una strada anonima adiacente la Maternità, domani punto di snodo importantissimo del nuovo ospedale. Per metà via Perosi è già di proprietà dei «Riuniti», mentre per l'altra metà è prevista la costruzione del prolungamento: c'è già l'accordo per espropriare un terreno di circa 8mila metri quadri di proprietà del Crea e di un privato. Via Perosi è la strada che condurrà al parcheggio dinanzi all'elisuperficie e sarà anche la bretella che si collegherà a via Luigi Pinto. La strada pedonalizzata nell'ultimo tratto (quello di fronte al Deu) diventerà di nuovo transitabile alle auto. Da via Perosi e dal prolungamento di viale Pinto raggiungeremo in auto la nuova Orbitale, il grande piano viario per smaltire il traffico lungo la circumvallazione i cui lavori sono stati

autorizzati dal Comune non più di qualche settimana fa. Così il nuovo ospedale e l'orbitale praticamente nasceranno insieme, si stima a metà del 2020. Un'opera dunque di straordinario riassetto viario, oltre che urbano, che coinvolgerà anche la lottizzazione della proprietà Tonti proprio adiacente ai terreni del nuovo policlinico. Una lottizzazione che in origine prevedeva vilini, campi da tennis e di calcetto e la cui destinazione adesso non è più chiara. Comune e Azienda ospedaliera si dicono pronti a «occuparsene». Non è tutto perché il cronoprogramma per il nuovo Policlinico prevede la realizzazione del nuovo monoblocco, dell'ospedale Colonnello D'Avanzo più altri plessi minori, la riqualificazione della Maternità e la nuova Pneumologia per un totale di 30 milioni di euro.

GLI INVESTIMENTI

Investimenti pubblici per 127,5 milioni su edifici e attrezzature

IL VIALE PEDONALIZZATO Nella foto, segnata in rosso, il tratto di viale Pinto quasi interamente transitabile a piedi. Le auto saranno ammesse solo sul tratto finale che si raccorderà con l'Orbitale



NUOVO ASSETTO URBANISTICO

«Grazie al contributo del Comune riusciremo a dare all'area un nuovo assetto urbanistico, l'Orbitale la renderà più facilmente raggiungibile»

LA CITTÀ ENTRA NELL'OSPEDALE

L'inclusione del viale "porterà" la città nell'area ospedaliera. Già iniziati i lavori per il primo parcheggio su lato Nord, in totale 700 posti auto

Dattoli: «Polo d'attrazione per l'assistenza e la ricerca»

Il direttore generale: «Abbiamo dato un'accelerazione ai progetti»

«Questo Policlinico quando sarà al completo in tutte le sue parti e pronto per essere completamente al servizio dei cittadini avrà elementi di novità unici per Foggia. Contiamo di essere a buon punto nel 2020. Il polo ospedaliero è anzi l'ispiratore di un nuovo assetto urbanistico, grazie alle nuove vie di accesso potrà essere raggiunto più facilmente. Sarà dotato di attrezzature, uomini, specializzazioni e potenzialità in grado di competere con il meglio della medicina moderna».

Parola di Vitangelo Dattoli, direttore generale dei "Riuniti" da un anno e tre mesi, l'uomo che ha inciso le trasformazioni più rilevanti e significative in atto da oltre un decennio nella cittadella ospedaliera. Aveva cominciato Moretti con i suoi cantieri (e la soluzione del rompicapo monoblocco), poi Pedota aveva dato continuità a quel piano ampliandolo. Ora Dattoli non completa l'opera - giacché c'è ancora molto da fare perché questa struttura diventi un vero hub dell'assistenza ospedaliera e della ricerca - ma la sua è stata senz'altro un'accelerazione vigorosa ai numerosi progetti in corso. Alcuni immaginati, sognati da un decennio.

Uno di questi è proprio la chiusura di viale Luigi Pinto.

«Senza dubbio la chiusura di via Pinto rientra nel secondo step del programma di modernizzazione che stiamo portando avanti. L'inclusione del viale all'interno dell'area ospedaliera, con la conseguente pedonalizzazione dell'arteria e la creazione di ampi spazi attrezzati, contribuirà a favorire l'attuazione del piano di "hospitality" recentemente presentato dal presidente Emiliano».

Il primo step riguarda invece la consegna del «Deu», il fulcro del nuovo policlinico.

«I lavori del nuovo dipartimento di Emergenza-Urgenza saranno ultimati entro il prossimo gennaio, accoglierà all'interno il nuovo Pronto soccorso, la diagnostica per immagine, le rianimazioni, la chirurgia vascolare, la neurochirurgia, la cardiocirurgia con annessa la terapia intensiva, la cardiologia con annessa le sale di elettrofisiologia e di emodinamica, la riabilitazione cardiologica,

la chirurgia toracica e sei sale operatorie di cui una ibrida della superficie di 120 mq., la chirurgia plastica e il centro ustioni».

Un complesso di funzioni che sposteranno l'asse strategico del policlinico verso il Deu, che sorge a due passi dalla futura nuova Orbitale il nuovo asse viario della città: il policlinico vede ampliare il suo grado di ricettività.

«È il terzo e ultimo step, con la realizzazione dell'orbitale il cui inizio dei lavori è dato ormai per imminente dal Comune. Questa importante arteria sfiorerà l'area ospedaliera: basterà allungare la bretella di via Pinto (che all'estremità tornerà ad essere transitabile dalle auto: ndr) per circa 150 metri per collegarsi all'area ospedaliera e consentire il raggiungimento di un altro grande parcheggio che la nostra azienda realizzerà nei prossimi mesi su un'area appositamente acquisita dall'università di Foggia».

Viale Pinto continuerà a essere il centro di gravità permanente di tutte le

funzioni del nuovo policlinico?

«Viale Pinto avrà spazi attrezzati, la sua inclusione nell'area ospedaliera contribuirà a migliorare le condizioni di sicurezza della stessa e la sua efficienza. In questo contesto abbiamo dato inizio ai lavori di costruzione del parcheggio Nord, con 319 posti auto oltre a una moderna elisuperficie progettata anche per i voli notturni».

Il nuovo ospedale nasce negli anni '70 per interfacciarsi con la città. Oggi sempre di inclusioni parliamo, ma il nuovo policlinico si "sprovvincializza" per assumere una dimensione più globale?

«È il tratto caratteristico di questa operazione, esattamente quello che vorremmo che diventasse il nuovo polo ospedaliero foggiano. Un grande centro di interesse per l'assistenza e per la ricerca, un polo di attrazione che vada oltre i confini provinciali e regionali. Grazie al prezioso contributo del Comune riusciremo a dare quest'area ospedaliera un nuovo assetto urbanistico. Quest'area, anche per i nuovi collegamenti stradali, è destinata a diventare un polo sanitario altamente funzionale ed improntato a principi di modernità ed efficienza».

[m.lev.]



«DG» Vitangelo Dattoli

RIFIUTI

Sistri abolito a partire dal 1° gennaio 2019

In attesa del nuovo sistema di tracciabilità si torna a Mud e registri cartacei

Ficco

Dal 1° gennaio 2019 il Sistri è soppresso. Con questa lapidaria disposizione l'articolo 23 del Dl semplificazioni chiude i nove anni di difficilissima convivenza delle imprese con il sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti. A questa buona notizia, l'articolo 23 ne aggiunge un'altra: non sono dovuti i contributi già previsti dalla legge 78/2009 e dall'articolo 7, Dm

78/2016 (Testo unico Sistri).

Il Sistri, in vigore dal 14 gennaio 2010 in virtù di quanto disposto dal decreto ministeriale 17 dicembre 2009, ha segnato profondamente la capacità di sopportazione delle imprese italiane grazie all'assoluta incapacità di rispondere alle loro esigenze gestionali e di semplificazione. Un'incapacità, peraltro, neanche gratuita, visti i costi delle attrezzature (black box, chiavette Usb), dei diritti di iscrizione e della formazione.

Tutto inutile. Come nel gioco dell'oca, si ricomincia da capo. Infatti, il nuovo articolo 23 dispone che «fino alla definizione e alla piena operatività di un nuovo sistema di tracciabi-

Non saranno dovuti i contributi previsti a carico delle imprese ma non ci sarà alcun rimborso per il pregresso

lità dei rifiuti», che sarà organizzato e gestito direttamente dal ministero dell'Ambiente, gli obbligati al Sistri tracciano i rifiuti usando i registri, i formulari e il Mud nel rispetto delle vecchie regole contenute negli articoli 188, 189, 190 e 193 del "Codice ambientale" (Dlgs 152/2006) nella versione precedente all'entrata in vigore del Dlgs 205/2010. Quindi, il Dl semplificazioni riconferma la condotta tenuta fino ad oggi dalle imprese ma le affranca dalla tenuta informatica della tracciabilità. Una condotta che, comenoto, non era sanzionata ma era richiesta da molti operatori per necessità interne. Quindi, per il momento, la tracciabi-

lità dei rifiuti continua a essere effettuata solo con registri, formulari e Mud di carta. Esattamente come avveniva nove anni fa.

L'articolo 23, richiama la possibilità, già consentita dall'articolo 194-bis del "Codice ambientale", di adempiere all'obbligo di registro di carico e scarico e di formulario in formato digitale, nel rispetto del Codice dell'amministrazione digitale (Dlgs 82/2005). Inoltre, è richiamata la possibilità di inviare la quarta copia del formulario tramite Pec. Nulla invece viene disposto su eventuali restituzioni dei contributi alle quali, in passato, a volte si è fatto riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DEL PRESIDENTE DELL'ANCE

IMMOBILIARE, ANCORA UNA NORMA FISCALE ANTI-CRESCITA

di **Gabriele Buia**

Contro ogni logica, le ultime modifiche all'art. 96 del Testo Unico Imposte Redditi dicono che, al di là di annunci e buone intenzioni, la politica, invece di sostenere la crescita dell'economia, dell'occupazione e la ripresa del Paese, pensa solo a fare cassa nel breve periodo, vessando ancora una volta il settore dell'edilizia e della promozione immobiliare, che di quella ripresa dovrebbero essere protagonisti. Come si può spiegare altrimenti la decisione miope di aumentare la pressione fiscale su un comparto che ha già pagato pesantemente di tasca propria gli effetti della crisi e soffre di una liquidità fortemente ridotta?

Il Dlgs, approvato in via definitiva qualche giorno fa in attuazione di una direttiva Ue (malamente interpretata), dispone, infatti, il taglio secco della deducibilità degli interessi passivi sui finanziamenti ipotecari, mettendo così seriamente a rischio qualsiasi investimento incorso da parte di fondi, società immobiliari o imprese di costruzioni che gestiscono patrimoni destinati alla locazione. Il che vuol dire che sarà ulte-

riormente disincentivato realizzare in futuro ogni intervento di rigenerazione urbana, che a parole, invece, tutti sembrano volere.

Questa misura appare in totale contraddizione con quanto il governo sembra intenzionato a fare promuovendo una massiccia cessione di asset pubblici da destinare al comparto privato, affinché ne promuova investimenti e riqualificazioni per la successiva messa a reddito. Reddito che con questo nuovo regime fiscale verrà seriamente compromesso.

Non solo. La norma incide anche su un'importante componente di investimenti pubblici: da Bankitalia a Cdp, dai fondi previdenziali ai quotisti pubblici di fondi diffusi sui territori per la realizzazione di patrimoni immobiliari destinati anche ad housing sociale da cedere in locazione: nessuno si sottrarrà alla mannaia che cala sui bilanci e rendite di questi soggetti.

Gli investitori privati, specialmente esteri, sono pronti ad andarsene dal nostro Paese, proprio quando ci sarebbe enorme bisogno di promuovere

“
Un Dlgs colpisce i finanziamenti per riqualificare patrimoni destinati all'affitto

sviluppo e sostenere un mercato, che presenta grandi potenzialità e richiede sempre maggiori asset da cedere in locazione ad aziende, studenti, anziani: una domanda in forte crescita e priva di prodotto adeguato sul mercato. Le abitudini stanno cambiando, all'approprietà si preferisce l'uso, spesso temporaneo, con una serie di servizi a contorno, come nella maggior parte dei paesi europei. Occorrerebbe che la politica ne prendesse atto.

Il mercato dell'affitto è già ampiamente vessato: nelle locazioni viviamo la penalizzazione del pro-rata Iva, l'indetraibilità Iva per manutenzioni ordinarie e straordinarie, l'esclusione delle locazioni residenziali quali beni strumentali per l'attività di impresa.

Qualcuno dovrà spiegare perché dobbiamo rinunciare a qualche decina di miliardi di investimenti programmati, ma non ancora eseguiti, mettendo a rischio ogni altra ulteriore programmazione futura. Al Nord Italia, ma anche nelle grandi città del Centro e del Sud del Paese.

Eppure la precarietà finanziaria e i ri-

schii ai quali il nostro Paese è esposto con un livello di spread così alto dovrebbero indurre a ponderare bene qualsiasi intervento possa deprimere gli investimenti e sferrare un nuovo colpo alla credibilità del nostro Paese. Cito Corrado Trabacchi, Investment Director, Head of Italy di Orion Capital Managers: «Un provvedimento di questo genere è completamente privo di senso. Gli interessi bancari sono un costo reale per chi investe nel settore immobiliare in Italia, specialmente ora che un maggiore spread si sta riflettendo in interessi passivi più onerosi». Con la limitazione della deducibilità si impone un fermo agli investimenti e si riducono le entrate fiscali.

Se il Governo intende realmente far tornare a crescere Pil e occupazione deve sintonizzarsi con urgenza su quel che serve al Paese, alle imprese e ai cittadini che certo nulla hanno da guadagnare da un impoverimento ulteriore di uno dei settori imprenditoriali determinante per la ripresa del mercato interno e lo sviluppo/competitività delle nostre città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione 4.0: un anno in più per il bonus, favorite le Pmi

La manovra alla Camera. Al voto in commissione Bilancio lo sconto del 40% per la deducibilità dell'Imu sui capannoni delle imprese e l'emendamento con gli incentivi per le auto elettriche

Marco Mobili
Marco Rogari

ROMA

Raddoppio dal 20% al 40% della deducibilità da Ires e Irpef dell'Imu pagata sui beni strumentali delle imprese, a partire dai capannoni. E proroga di un anno del tax credit per la "formazione 4.0": entro un limite massimo di spesa annuale di 300mila euro il credito d'imposta è del 50% per le piccole imprese e del 40% nei confronti delle medie aziende; per le grandi imprese l'agevolazione è del 30% nel limite massimo di spesa annuali di 200mila euro. Duecentocinquanta milioni per il 2020 il costo dell'intervento. Sono questi i principali ritocchi alla manovra sul fronte attività produttive, insieme all'apertura delle piattaforme di crowdfunding ai minibond, approvati ieri dalla commissione Bilancio con una lunga maratona caratterizzata da diversi stop and go e più di una tensione. Con l'opposizione in pressing per ricevere dal Governo indicazioni chiare sui possibili mutamenti del disegno di legge di bilancio collegati alla trattativa in corso con Bruxelles per evitare la procedura d'infrazione sui conti. Richiesta alla fine accolta con la decisione di aprire in serata uno spazio nei lavori della Commissione per comunicazioni del ministro Giovanni Tria. Il tutto mentre i tempi continuavano ad allungarsi con lo slittamento alle 20 di questa sera dell'approdo del testo in Aula, dove appare scontato il ricorso alla "fiducia".

Tra i correttivi per le imprese approvati, anche la riapertura dei termini per l'estromissione agevolata dei beni dal patrimonio dell'imprenditore individuale. La misura, proposta dalla Lega, consente all'imprenditore di assoggettare a imposta sostitutiva le esclusioni dal patrimonio dell'impresa dei beni immobili strumentali (posseduti al 31 ottobre 2018) realizzate dal 1° gennaio al 31 maggio del prossimo anno. Gli effetti dell'intervento decorrono dal 1° gennaio 2019. L'imposta sostitutiva sarà dovuta in due rate entro il 30 novembre 2019 e il 16 giugno 2020.

Le novità per le Pmi arrivano sul fronte minibond. L'emendamento approvato in commissione Bilancio e presentato dalla Lega spinge sui finanziamenti tramite obbligazioni o strumenti finanziari di debito da parte delle Pmi che potranno essere sottoscritti nei portali online. Si tratta di una forma di finanziamento alternativa a quello bancario esteso anche alle Pmi. Ora nella manovra arriva la possibilità di sfruttare le piattaforme di crowdfunding anche per i «finanziamenti tramite obbligazioni o strumenti finanziari di debito da parte delle piccole e medie imprese». La

3%

VINCOLI AI PIANI DI RISPARMIO

La quota sul valore complessivo dei piani di risparmio a lungo termine da investire in strumenti finanziari non negoziati nei mercati regolamentati

5

GIORNI DI CONGEDO

Sale a 5 giorni, nel 2019, il congedo obbligatorio per i papà. Prorogata anche la possibilità di astenersi dal lavoro un ulteriore giorno in sostituzione della madre

sottoscrizione sarà riservata agli investitori professionali e a particolari categorie di investitori eventualmente individuate dalla Consob e «deve avvenire su una sezione del portale separata rispetto a quello su cui si svolge la raccolta di capitale a rischio». Con un altro ritocco arriva un vincolo ai Piani di risparmio a lungo termine: il 3% del valore complessivo andrà investito in strumenti finanziari non negoziati nei mercati regolamentati o nei sistemi multilaterali di negoziazione di piccole e medie imprese, oltre al 70% già vincolato ai sensi delle norme vigenti. Ok pure all'estensione del tempo pieno alla scuola primaria con l'assunzione di 2mila insegnanti e all'Iva agevolata al 10% per le "Spa" (benessere del corpo e cura della perso-

na) nelle strutture ricettive.

Sempre grazie al restyling in Commissione sale a 5 giorni, nel 2019 il congedo per i papà. Con il sì a un ritocco di Fdi cresce a 15mila euro il tetto all'utilizzo del contante per tutti i turisti stranieri (europei e ora anche extraeuropei) fin qui fissato a 10mila euro. Rimodulata poi la stretta sulle spese per forniture della Pubblica amministrazione (Consip) per gli acquisti fino a 5mila euro. Un altro ritocco approvato corregge il Codice civile in materia di donazioni. In particolare cambia l'efficacia di pesi o ipoteche di cui il donatario ha gravato gli immobili restituiti a seguito della riduzione della donazione. Viene stabilito l'obbligo di compensare in denaro i legittimari per il minor va-

lore del bene, salvi gli effetti della domanda di trascrizione. In questo senso è cancellato il riferimento al decorso del termine ventennale dalla trascrizione della donazione. Arrivano poi risorse alla difesa per la cybersecurity e la possibilità di utilizzare stanziamenti già previsti per il trasporto merci per vie d'acqua navigabili interne.

Nella serata di ieri era anche in rampa di lancio un correttivo per tassare (dai 150 ai 3mila euro) gli acquisti di auto particolarmente inquinanti prevedendo contemporaneamente incentivi per quelle "green". Per l'acquisto di auto "green" saranno invece a disposizione incentivi dai 1.500 ai 6mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME MODIFICHE ALLA MANOVRA

1

DEDUCIBILITÀ

Imu sui capannoni, raddoppia il bonus

Deducibilità ai fini Ires e Irpef
Il taglio dell'Imu sui capannoni raddoppia. Un emendamento presentato dai relatori alla manovra porta dal 20% al 40% la deducibilità dell'Imu ai fini Ires e Irpef, per gli immobili strumentali. La misura costa 290,3 milioni nel 2020 e circa 166,9 milioni dal 2021: le risorse arrivano dal Fondo per l'attuazione del programma di governo previsto dall'articolo 55 della legge di bilancio, che per il 2020 ha una dotazione totale di 430 milioni.

4

ISTRUZIONE

Scuola, tempo pieno anche per le primarie

Autorizzate 2mila assunzioni
Al via l'incremento del tempo pieno nella scuola primaria. Per assicurare l'allungamento di orario vengono autorizzate 2mila assunzioni aggiuntive con un aumento di spesa di circa 24 milioni nel 2019, crescenti gli anni successivi. L'emendamento approvato, firmato M5S, prevede un provvedimento attuativo: le modalità applicative saranno stabilite con Dm Istruzione entro 60 giorni dall'entrata in vigore della manovra, cioè entro il 2 marzo prossimo

2

INDUSTRIA 4.0

Formazione 4.0, proroga di un anno

Credito più forte per le Pmi
Arriva l'attesa proroga di un anno del credito d'imposta per la "formazione 4.0". Ma con l'introduzione di una serie di aliquote in base alla dimensione dell'impresa. Entro un limite massimo di spesa annuale di 300mila euro il credito d'imposta sarà infatti del 50% per le piccole imprese e del 40% nei confronti delle medie aziende; per le grandi imprese l'agevolazione è del 30% nel limite massimo di spese annuali di 200mila euro

5

ACQUISTI

Sale tetto contante per turisti stranieri

Utilizzo fino a 15mila euro
Il tetto all'utilizzo del contante per tutti i turisti stranieri (europei ed extraeuropei) sale da 10mila a 15mila euro. Lo prevede un emendamento alla manovra presentato da Fdi, riformulato, e approvato dalla commissione Bilancio. La modifica oltre a innalzare il limite di importo amplia la platea, fino ad oggi limitata ai turisti non appartenenti all'Unione europea. I contanti potranno essere spesi in servizi turistici e commercio al dettaglio

3

CREDITO

Mini-bond alle Pmi con il crowdfunding

Per investitori professionali
Le piattaforme di crowdfunding si aprono ai minibond. L'emendamento presentato dalla Lega spinge sui finanziamenti tramite obbligazioni o strumenti finanziari di debito da parte delle Pmi che potranno essere sottoscritti nei portali online. La sottoscrizione sarà riservata agli investitori professionali e a particolari categorie di investitori eventualmente individuate dalla Consob

6

BENI IMMOBILI

Donazioni-ipoteche, cambia il codice civile

Obbligo di compensazione
Cambia il codice civile al capitolo donazioni. In particolare cambia l'efficacia di pesi o ipoteche di cui il donatario ha gravato gli immobili restituiti a seguito della riduzione della donazione. Ci sarà l'obbligo di compensare in denaro i legittimari per il minor valore del bene, fatti salvi gli effetti della domanda di trascrizione per la quale viene cancellato il riferimento al decorso del termine ventennale dalla trascrizione della donazione

Boccia: un caffè? Serve un confronto vero

Il fronte delle aziende dopo Torino. Zaia: istanze non sono sbagliate. Di Maio: ascolto, non cerco lo scontro

MILANO «Andiamo oltre le battute. È il momento di un confronto vero e nelle sedi deputate. E se questo non avvenisse, comunque a breve a parlare saranno le norme scritte nella legge di Bilancio». Raggiunto ieri sera dopo una lunga giornata a Palermo, in **Confindustria** Sicilia, il presidente di Viale dell'Astronomia Vincenzo Boccia tirava così le somme della giornata. Fatta di schermaglie a distanza con il leader della Lega Matteo Salvini.

«Se Boccia vuole, lo incontro anche domani e gli offro un caffè», aveva detto ieri il ministro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio. «Un caffè non basta, questa volta ce ne vogliono dodici», ha risposto il leader della **Confindustria**, facendo riferimento al fatto che le associazioni firmatarie del manifesto pro infrastrutture, ieri a Torino, erano appunto una dozzina.

Dietro le punture di spillo c'è una questione cruciale per le associazioni delle imprese: il riconoscimento della rappresentanza. «Alcuni come **Confindustria** non so quanto rappresentino gli imprendi-

tori veri», aveva detto solo lunedì sera Salvini. «Il ministro dell'Interno incontra molti imprenditori, voglio segnalare che ieri a Torino c'erano associazioni che rappresentano tre milioni di imprese», ha risposto Boccia.

Resta la dicotomia tra la Lega nelle Regioni e quella di governo. «Queste manifestazioni non sono sbagliate — ha aperto ieri il presidente leghista del Veneto Luca Zaia riferendosi agli imprenditori riuniti a Torino —. La Tav, la Pedemontana, la Valdastico Nord, la Romea Commerciale, si devono fare». In serata a «Porta a Porta» il vicepremier Luigi Di Maio ha voluto abbassare i toni della polemica: «Faremo di più per le imprese se serve. Voglio ascoltare, non andare allo scontro».

Intanto il fronte delle aziende resta in movimento. L'alleanza delle 12 sigle sta incassando nuove adesioni, dopo gli artigiani della Claii, i trasportatori di Confetra, ieri è stata la volta delle catene della distribuzione di Confimprese. Si sale così a quota 15 organizzazioni. Avanzano poi i preparativi per l'evento orga-

nizzato il 13 dicembre da Confartigianato. «Quelli del Sì»: questo lo slogan. Le territoriali sono mobilitate per raccogliere le adesioni e riempire i bus che porteranno gli associati al centro congressi della Fiera di Milano. Si parla di 1.600 persone. Questa volta la chiamata è rivolta ai piccoli imprenditori della «base». «No a interventi di politici — dicono in Confartigianato —. Il palco sarà riservato alle nostre imprese e alle loro ragioni. Certo se esponenti del governo o dell'opposizione si presentassero e volessero ascoltare, non li metteremmo certo alla porta».

Da segnalare, per finire, qualche timida convergenza tra organizzazioni datoriali e sindacati. Le manifestazioni più chiare di supporto vengono dalla Cisl («Parliamo la stessa lingua», ha detto la segretaria Annamaria Furlan) e dalla Uil con il segretario della Uiltec Paolo Pirani che dice: «I mondi del lavoro e della produzione insieme sono in grado di dare le risposte che chiede la società».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fronti

● Tra Lega e Cinque Stelle ci sono punti di vista opposti sulla realizzazione di diverse opere

● Il Movimento è restio a proseguire i lavori per alcune infrastrutture come la Torino-Lione, il tunnel del Brennero o il Terzo valico: tutte opere su cui il Carroccio si è espresso a favore

● Sono quasi una trentina le grandi opere nel Paese (tra cui anche l'alta velocità tra Brescia e Verona o il passante dell'Emilia-Romagna)

● Il Movimento, come già successo per il gasdotto Tap (che il premier Conte ha annunciato si farà) ha chiesto una analisi del rapporto tra costi e benefici prima di proseguire con i lavori



Nuovi obiettivi Ue su efficienza e fonti rinnovabili

AMBIENTE ED ENERGIA

Forum Sostenibilità del Sole 24 Ore. Libro bianco di **Confindustria**

Celestina Dominelli
Jacopo Giliberto

Ieri il Consiglio Ue ha approvato le tre direttive tanto attese per completare il Clean energy package (efficienza energetica, fonti rinnovabili e governance), che avranno importanti ricadute anche in Italia e che apriranno il settore delle bioenergie, per le quali i produttori europei stimano un mercato triplicato entro 2050. E di sostenibilità, efficienza energetica e fonti verdi si dibatte in Italia. A patto che — avvisano le imprese — una strategia, una visione prospettica, rendano stabili le normative e che si tolgano quei colli di bottiglia creati da regole ondivaghe, contraddittorie e incostanti generate da ideologie e mancanza di una politica industriale e ambientale.

Per questo ieri a Milano, al Forum Sostenibilità promosso dal Sole24Ore con 24Ore Business School e 24Ore Eventi, il direttore Politiche industriali di **Confindustria**, Andrea Bianchi, ha ricordato il Libro Bianco sull'economia circolare in cui il sistema industriale chiede di abbattere le barriere non tecnologiche, di adottare un ambiente culturale che favorisca la sostenibilità invece di paralizzarla con le parole d'ordine velleitarie. E, non a caso, il presidente del Conai, Giorgio Qualgiuoco, ha ricordato la mancanza delle regole end-of-waste promesse tante volte dal Governo e ancora inattuata, con una sostanziale paralisi del riciclo. L'economia del riciclo è stata descritta anche dalle esperienze di Enel, dal mondo assicurativo di Reale Group e di Marsh Risk Consulting, da Terna, dal consorzio oli usati Conou, dalle imprese associate in GSItaly per standardizzare i sistemi produttivi e logistici, da Hera, dalle nuove tecnologie sostenibili di Toshiba.

Nell'immediato, però, le imprese hanno bisogno di risposte concrete per colmare il gap negativo di costi dell'energia rispetto alle omologhe europee. Giuseppe Pasini, presidente del gruppo tecnico Energia di **Confindustria**, lo ha ribadito ieri aprendo la presentazione del Libro Bianco sulle rinnovabili realizzato da **Confindustria** con Ernst&Young e Rse: «Se le imprese non avranno una tariffa elettrica competitiva con gli altri paesi, il rischio è che l'Italia, oggi la seconda manifattura in Europa, perda posizioni». Ma la possibilità di giocare ad armi pari passa anche, secondo il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, per una sburocratizzazione degli iter autorizzativi, nonché per il superamento delle divergenze territoriali, come ha evidenziato Antonio Cammese, ceo di Enel Green Power.

E, per sostenere in modo efficiente lo sviluppo delle fonti verdi, le aziende sono pronte a investire sui contratti a lungo termine per l'acquisto di energia. A breve, ha spiegato Antonio Gozzi, past president di Federacciai, sarà firmato il primo Ppa da parte di un gruppo di aziende siderurgiche. Ma bisognerà puntare altresì, secondo Marco Bruschi, presidente del Coordinamento dei consorzi di energia, su strumenti ad hoc per le pmi, come le aggregazioni consortili. Senza trascurare, ha ricordato Alberto Pinori, numero uno di Anie Rinnovabili, il parco fotovoltaico già esistente che necessita di essere riammodernato.

Una prima risposta del governo è nel decreto Fer, su cui ha spiegato Simone Mori, presidente di Elettricità Futura, il giudizio è sostanzialmente positivo, ma le sfide sono ancora tante. La politica - al tavolo ci sono Gianluca Benamati (Pd), Paolo Arriaggi (Lega) e Gianni Girotto (M5S) - ha promesso ascolto agli imprenditori. Ma la chiusura è spettata al sottosegretario al Mise, Davide Crippa, che ha apprezzato la capacità dell'industria di parlare «con una voce unitaria» e preannunciato un provvedimento ad hoc sull'energia per gli inizi del 2019.



GIUSEPPE PASINI
Presidente
del gruppo
tecnico
Energia
di **Confindustria**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti, un decreto semplifica le gare

RIFORMA DEL CODICE

Prime reazioni negative dell'Ance: attenzione alla trasparenza del mercato

Dopo mesi di annunci del governo e di pressing delle imprese arriva la riforma del codice degli appalti. Oggi o domani il via del Consiglio dei ministri: la norma contenuta nel Dl «semplificazio-

ni» punta ad allargare la fascia dei lavori che potranno essere affidati senza gara formale e ad alleggerire gli adempimenti per i subappalti. Nel disegno di legge sarà invece contenuta la delega, da esercitare entro un anno, per adottare un nuovo codice degli appalti. La novità più importante rispetto al sistema attuale è la previsione di «un unico regolamento per dettare la disciplina esecutiva e attuativa» da emanare entro 24 mesi.

Giorgio Santilli — a pag. 2

Meno gare, subappalti più facili Il governo semplifica gli appalti

Il decreto al Cdm. Norma urgente sui lavori «sotto soglia» ma il governo punta a un codice nuovo con il Ddl delega che pure sarà approvato oggi - Ance: le modifiche non garantiscono trasparenza

Giorgio Santilli

Dopo mesi di pressing delle imprese e di annunci del governo arriva la riforma del codice degli appalti. Sarà in due tempi, che prendono il via insieme con una doppia decisione del Consiglio dei ministri, oggi o domani.

La norma urgente contenuta nel decreto legge «semplificazioni» (che costituisce la versione rafforzata del provvedimento già approvato dal governo a metà ottobre) punta ad allargare la fascia dei lavori che potranno essere affidati senza una gara formale (alzando il tetto da un milione a 2,5 milioni di euro) e ad alleggerire gli adempimenti per i subappalti, in particolare rimuovendo l'obbligo per le imprese appaltatrici di presentare già in gara i nomi delle imprese cui intende affidarsi. Una terza correzione immediata prevede la possibilità per le stazioni appaltanti di indire gare per i lavori basandosi sul massimo ribasso e non più sulla offerta economicamente più vantaggiosa: significa che conterà solo l'offerta sul prezzo e non altri elementi come tempi, qualità progettuale, organizzazione imprenditoriale. Con la prima norma - la possibilità di affidare

un lavoro fino a 2,5 milioni con una procedura negoziata (un tempo si sarebbe chiamata trattativa privata) - il governo sceglie la rapidità e l'informalità delle procedure a dispetto della trasparenza del mercato.

Nel secondo provvedimento, un disegno di legge, sarà invece contenuta la delega, da esercitare entro un anno, per adottare «un nuovo codice degli appalti in sostituzione di quello» approvato con Dlgs 50/2016 «ovvero modificandolo per quanto necessario». Qui la novità più importante è la previsione di «un unico regolamento per dettare la disciplina esecutiva ed attuativa» che dovrà essere emanato entro 24 mesi. Dalle bozze circolate in questi giorni sembra che l'esclusiva del regolamento riguardi un elenco di una quindicina di materie che ricomprende - fra le altre - la nomina e il ruolo del responsabile del procedimento, la progettazione dei lavori e la verifica del progetto, i sistemi di qualificazione, i sistemi di realizzazione dei contratti e selezione delle offerte, la direzione lavori e dell'esecuzione, l'affidamento di contratti sotto soglia. Tutte materie che sarebbero sottratte alle linee guide dell'Anac, con un ridi-

mentamento del ruolo regolatorio dell'Autorità anticorruzione. Nei criteri di delega, a conferma di questa tendenza, vi è anche la eliminazione di «rinvii a strumenti di normazione secondaria» diversi dai regolamenti.

La prime reazioni delle imprese alle indiscrezioni sui testi del decreto legge non sono positive. L'Ance - che pure era stata una delle associazioni che aveva chiesto con più forza l'intervento sul codice - affida a una nota l'avvertimento al governo: «No a modifiche del codice degli appalti che non garantiscono trasparenza e semplificazione». Ed è proprio sulle procedure negoziate fino a 2,5 milioni che l'Ance attacca: «In questa fascia è compreso oltre il 90% dei bandi di gara, che verrebbe così sottratto a meccanismi di concorrenza e trasparenza del mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MISURE

1

IL DECRETO

Lavori sotto soglia, allargata la fascia

Tetto alzato a 2,5 milioni

Una norma contenuta nel decreto legge «semplificazioni» punta ad allargare la fascia dei lavori che potranno essere affidati senza una gara formale, alzando il tetto da un milione a 2,5 milioni di euro, e ad alleggerire gli adempimenti per i subappalti,

2

IL DISEGNO DI LEGGE

Nuovo codice al via in due tappe

Regolamento entro due anni

Il Ddl delega all'esame del Cdm oggi o domani prevede l'adozione del nuovo codice appalti, con Dlgs, entro un anno. Entro due invece sarà adottato, con Dpr, il regolamento esecutivo e attuativo che sostituirà le linee guida Anac



A Genova. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, il viceministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi, il presidente della Liguria, Giovanni Toti, e l'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco, durante la messa nelle gallerie in costruzione del Terzo Valico

DOPO IL MANIFESTO DI TORINO

Conte apre alle imprese «Il governo vi sosterrà» Boccia: subito la crescita

Botta e risposta tra Salvini e il leader degli industriali, che chiede più sviluppo

Nicoletta Picchio

ROMA

L'ondata della protesta delle imprese, il giorno dopo la grande manifestazione di Torino per la Tav, le infrastrutture e la crescita, ottiene una risposta dal governo con l'apertura del presidente del Consiglio: «Questo governo vi sosterrà sempre per il bene del nostro amato Paese. L'Italia è salda, economicamente e politicamente. Forti di questa certezza siate fiduciosi e intraprendenti», ha detto Giuseppe Conte all'assemblea dell'Anfia, l'Associazione della filiera automobilistica. Lunedì il presidente di **Confindustria**, Vincenzo Boccia, si era appellato al premier perché evitasse la procedura di infrazione Ue. «Voglio rassicurarvi - ha detto Conte - che questo governo è impegnato, sono qui per dimostrare la vicinanza anche fisica del governo alle tematiche di impresa, a chi lavora ogni giorno per produrre benessere per se stesso e per gli altri». Se gli imprenditori chiedono più investimenti, per il premier, che oggi incontrerà le associazioni pro Tav, è «centrale» il piano da 20 miliardi in tre anni per le infrastrutture.

I numeri della manovra finora non hanno convinto gli industriali. Bene il dialogo, «ma poi ci vuole la disponibilità alla coerenza», ha detto ieri Boccia a Palermo, ad un convegno, prima di aver ascoltato le parole di Conte e rispondendo alla proposta di un caffè arrivata da Matteo Salvini che in mattinata aveva detto agli imprenditori: «lasciateci lavorare **Confindustria** è stata zitta per anni». Per poi aggiungere: «Le porte del ministero e del governo sono sempre aperte. Se Boccia vuole lo incontro anche domani e gli offro un caffè. La manovra ha un piano di investimenti pubblici e sostegno alle imprese senza precedenti», aveva detto il leader della Lega. «Apprezza-

cia- con due pregiudiziali. La prima è che un caffè non basta, ce ne vogliono dodici, tutte le categorie presenti a Torino. Se li prepara, ci andiamo. La seconda è che l'invito deve essere da parte del segretario della Lega, parliamo di economia e manovra». «Siamo aperti a tutte le Conf» la controreplica del vicepremier. Si vedrà se ci sarà il caffè, ma intanto già lunedì il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, aveva dichiarato che la politica ha il dovere di ascoltare le necessità di chi ha voglia di lavorare, consapevole che il Nord produttivo è una larga fascia di elettorato. Da parte di **Confindustria**, ha voluto sottolineare Boccia, non c'è nessuna posizione preconcetta: «Valutiamo i provvedimenti e vorremmo che questo governo avesse successo sulla crescita. Non siamo contro i governi, siamo critici sulla manovra». Posizione condivisa da tutto il mondo imprenditoriale, come ha dimostrato l'evento di lunedì, che per la prima volta ha riunito 12 sigle, tre milioni di imprese, oltre il 65% del pil. Una protesta dettata dall'andamento dell'economia. «Potenzialmente c'è un rischio recessione per il combinato disposto tra il rallentamento dell'economia globale e quello della Germania. Dobbiamo avere una manovra economica che reagisca e compensi questi effetti esterni», ha continuato Boccia. Serve un equilibrio tra le promesse del contratto elettorale e la crescita. «Abbiamo bisogno di una risposta più che di un dialogo» ha detto Boccia. «Abbiamo incontrato i ministri Salvini e Tria, mandato le email come ci è stato chiesto al ministero per lo Sviluppo, siamo stati in Commissione Bilancio Camera e Senato, così come le altre categorie. Il governo conosce le criticità dell'economia tutta». Sulla manovra economica «ce lo stiamo dando con la clava, dopo ci vorrà un'idea di futuro», ha insistito Boccia. «Bisogna lavorare ad un piano di sviluppo anche Ue, visto che ci sono le elezioni, da mille miliardi, diamoci grandi obiettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente industriali

«Salvini ci inviti come leader della Lega per parlare di economia e manovra. Ma un caffè non basta, ne servono 12 perchè l'invito deve riguardare le 12 categorie presenti a Torino».



Matteo Salvini

«Le porte del ministero e del governo sono sempre aperte, penso che questo sia il governo che ascolta di più e che passa dalle parole ai fatti. Se Boccia vuole lo incontro e gli offro un caffè».

